



Bishop's House  
317 Talat Road  
BANDON - SURATTHANI  
84000

Bandon, 15. 4. 1987

*Carissimi Confratelli,*

forse vi meraviglierete nel vedere che sono io a scrivere la lettera mortuaria del Carissimo confratello Salesiano

### **Sac. NATALE MANE'**

morto il 22 febbraio 1987 a 76 anni di età. Ho accettato l'invito del Sig. Ispettore, don Tito Pedron, come un dovere di amicizia durata 62 anni verso un confratello missionario con cui ho condiviso il lavoro apostolico di tutta la vita, prima nel Vicariato Apostolico di Ratchaburi e poi nella missione di Suratthani.

Don Natale nacque ad Asti il 19.3.1911. Quando il papa Vittorio venne chiamato sotto le armi, ai tempi della prima guerra mondiale e la mamma Enrichetta andò a lavorare a Genova, egli assieme al fratello Carlo furono messi come interni nell'Istituto Clara Nichelerio di Asti, ove vi erano le classi elementari e la scuola di Arti e Mestieri. Terminata la quarta elementare Natale, come anche il fratello scelsero il mestiere di falegname. Uno degli assistenti era il chierico Giovanni Casetta, il quale desiderando di farsi salesiano convinse anche lui a seguirlo nella vocazione salesiana.

Alla fine del 1924 il chierico Casetta, ormai ordinato sacerdote, lo accompagnò a far visita al Rettor Maggiore dei Salesiani, don Filippo Rinaldi, il quale li incoraggiò nella loro decisione e li benedisse.

Il 14 dicembre 1924 Natale entrava nel Collegio Cardinal Cagliero di Ivrea, dove frequentò le classi ginnasiali. Il giorno 20 settembre 1928 fece la vestizione clericale per mano di don Rinaldi ed il 13 novembre 1928 partì per la Thailandia insieme ad un gruppo di 19 missionari: 2 sacerdoti, 2 chierici e 15 ascritti, tra i quali c'ero anch'io.

Il giorno 11 dicembre 1928 arrivammo a Bangnökkuek ed il 18 dello stesso mese iniziammo l'anno di noviziato a cui seguì la filosofia, il tirocinio, il corso di "maestro in lingua thailandese, la teologia, sempre a Bangnökkuek, e finalmente raggiungemmo insieme l'agognata meta del sacerdozio il 19 marzo 1939 a Bangnökkuek, che era allora la culla dei salesiani in Thailandia.

Mi sarebbe facile ricordare tanti episodi di gioventù salesiana di quei tempi di grande povertà e di gioia salesiana missionaria. Il caro don Manè era sempre pronto a portar allegria nel gruppo e a incoraggiare nell'entusiasmo.

Appena arrivato al sacerdozio, dopo più di dieci anni di vita missionaria, egli venne subito destinato a lavorare in parrocchia. Del nostro gruppo egli fu il primo parroco e fu incaricato della cristianità di Wat Phleng dal 1939 al 1947. Fu durante il suo ultimo anno di parroco in questa chiesa che avvenne il fatto più memorabile della sua vita, che lasciò in lui una traccia indimenticabile : il suo rapimento da parte dei briganti ed i cinque giorni trascorsi nel covo, donde uscì illeso proprio il giorno di San Giovanni Bosco.

Il suo ministero sacerdotale a Wat Phleng fu caratterizzato da quel suo stile missionario : catechizzare, ricercare le pecorelle smarrite e impegnarsi nell'aiutare i fedeli a migliorare la loro situazione sociale.

Terminato il suo mandato a Wat Phleng, iniziò la sua vita di missionario itinerante che sarà la sua caratteristica particolare.

La missione di Ratchaburi, lunga 1400 chilometri, è stata affidata ai salesiani nel 1927. I cattolici erano sparsi in quest'area così vasta e nella zona ora affidata alla missione di Suratthani non esistevano ancora chiese o altri segni e attività della religione cristiana. Stabilito il centro di penetrazione ad Haad Yai, don Manè, con coraggio e grande zelo missionario, iniziò il suo lavoro di ricerca dei pochi cristiani dispersi e ad iniziare le prime stazioni missionarie. Si può dire che dal 1945 al 1955 egli esplorò il sud della missione in ogni luogo dove avesse avuto conoscenza dell'esistenza di cristiani a cui portava il conforto della fede e dei sacramenti e cercava altre persone sensibili e interessate al messaggio di salvezza di Cristo.

I viaggi 50 anni fa, non conoscevano le facilità presenti : è facile immaginare i disagi, le avventure, i pericoli che si dovevano superare. In tantissimi posti era la prima volta che la gente vedeva un missionario : un europeo che parlava benissimo la lingua del paese e si interessava della gente e questo causava in loro meraviglia e simpatia.

Al periodo di esplorazione successe quello di fondazione dei centri cristiani. In questo lavoro apparvero bene le caratteristiche e lo spirito pratico di don Manè. Si può dire che dovunque venne incaricato di questo lavoro dimostrò le sue doti di organizzatore ordinato e minuzioso. Questo risulta chiaro anche dall'esame dei registri che compilava con scrupolosa esattezza, dando importanza anche ai particolari, nelle residenze e centri missionari che ha iniziato o in cui ha lavorato ; Haad Yai, Betong, Pranburi, Chumphon...

Fu un missionario molto zelante e non si lasciava facilmente scoraggiare dalle difficoltà e insuccessi.

Don Forlazzini, suo compagno fin dall'aspirantato di Ivrea, attesta: "Don Mane' e' sempre stato un santo sacerdote: umile, paziente e sofferente. Anche quando parlava del bene fatto o che stava facendo, non si esaltava, ma aveva sempre un modo di dire semplice, candido e limpido come un fanciullo. Era sereno e paziente anche nelle varie difficoltà e contrarietà della sua vita di sacerdote e di missionario; i disappunti, le incomprensioni e gli insuccessi non gli facevano perdere la calma. Sopportava pazientemente i suoi disturbi di salute e specialmente il mal di testa quasi continuo. Per anni fu torturato da disturbi nevralgici che sopportava in silenzio e se talvolta ne parlava dal suo modo di dire si ammirava la sua perfetta sottomissione alla volontà di Dio".

Non e' facile nei limiti richiesti da una lettera mortuaria dare un'idea chiara della sua vita così varia e semplice. Tutto era alimentato dalla sua fede semplice e profonda e dall'unione con Dio.

Il suo lavoro di missionario itinerante fu interrotto da periodi in cui gli vennero affidati altri incarichi come prefetto e poi come direttore della scuola di Saeng Thong di Haad Yai. Dal 1956 al 1963 fu prefetto nella casa di studentato di Hua Hin. Molti confratelli, giunti giovanissimi in questo periodo, trovarono in lui un maestro paziente e capace che li aiutò ad imparare la difficile lingua thailandese come un mezzo indispensabile per il loro futuro lavoro missionario.

Già avanti negli anni e sempre sofferente di continui mal di testa, accettò di iniziare la stazione missionaria di Chumphon e poi quella di Ko Samui, delle isole più famose della Thailandia (1974 - 1978) Allora nell'isola non esisteva che una sola famiglia cristiana e si trattava quindi di costruire la residenza missionaria e fare i cristiani. Nei quattro anni che egli si fermò a Ko Samui ebbe a soffrire molto per la defezione di un confratello che lui cercò di aiutare in tutti i modi.

A riguardo del suo mal di testa, causato da malaria cronica, amava raccontare quel che gli era capitato a San Giovanni Rotondo, quando assieme ad un altro confratello missionario, si era recato in pellegrinaggio da Padre Pio. In quel tempo pensava di lasciare la missione e rimanere in Italia, a causa dei suoi continui incomodi di salute e in particolare per il mal di testa, ma prima di prendere una decisione così importante volle chiedere il parere a questo santo sacerdote. Andato di buon mattino nella sacrestia della chiesa dove doveva celebrare Padre Pio, assieme ad un altro confratello missionario, trovarono altri sacerdoti che attendevano di servir la messa a Padre Pio. Immaginate la sua sorpresa quando Padre Pio, entrando a passo lento e senza guardarsi attorno, si diresse direttamente verso di loro e disse forte: "Signori, permettete che la mia messa la servino questi due: sono missionari e devono ritornare in missione". Don Mane' ricevette queste parole come la risposta e la soluzione chiara al suo dubbio. Quando però andò a confessarsi da Padre Pio, alla fine gli confidò il desiderio di essere guarito dal suo mal di testa e si sentì rispondere abbastanza rudemente: "Mal di testa, mal di testa... anch'io ce l'ho... soffriamo, soffriamo per il Signore".

Egli volle rendersi utile e fare apostolato anche con la stampa e scrisse alcuni libri in lingua thailandese, tra i quali la vita di San Giovanni Bosco, che ebbe diverse edizioni, la vita di Gesu', la Storia Sacra ecc...

Nel maggio 1984 la Thailandia ebbe due giornate indimenticabili; la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II. In quell'occasione egli ebbe un incontro personale con il Papa, nell'ospedale S. Luigi di Bangkok mentre assisteva un nostro compagno di Ivrea, don Giovanni Ulliana, che mori' il 18 giugno 1984. Il Papa benedisse in modo speciale don Ulliana e anche il suo infermiere, don Mane'.

Il 15 dicembre 1984 egli si trovava nella casa di Hua Hin, sentendosi poco bene si reco' presso la porta della camera di don Ettore Frigerio, che sentendo un rumore strano intuì la situazione. Aprì dolcemente la porta e trovo' don Mane' afflosciato per terra. Egli lo sollevò e lo mise a letto ed in serata venne condotto all'ospedale S. Luigi di Bangkok dove gli constatarono una emorragia cerebrale. Dopo il primo intervento chirurgico si riprese per breve tempo, poi incomincio' uno stato comatoso che duro' esattamente due anni, due mesi e sette giorni. Andandolo a trovare e vedendolo in quello stato pietoso, ci si lamentava un po' con il Signore dicendogli: "Perche'?...". e si pregava per questo caro confratello accettando con fiduci la volonta' divina e i suoi piani misteriosi che dispone tutto per il vero bene nostro e per la salvezza di tante anime che lui vuole salvare anche per mezzo del nostro lavoro, preghiera e sofferenza.

Mentre vi esprimevo familiarmente questi pensieri mi sembrava di fare piacere a don Mane, che amava esprimersi semplicemente e senza ostentazione.

Nel medesimo giorno, 22 febbraio, in cui moriva don Mane, Dio chiamo' al premio eterno anche la zelante suora missionaria Maria Turelli F.M.A. I funerali dei due missionari si tennero contemporaneamente nella chiesa S. Giuseppe di Banpong il 24 febbraio 1987. Monsignor Pietro Carretto presiedette alla solenne concelebrazione con la partecipazione anche di Monsignor John Bosco Manat, Vescovo della diocesi di Ratchaburi, Monsignor Robert Ratna, piu' di sessanta sacerdoti, molte suore e fedeli.

La memoria di don Natale Mane' rimarra' in benedizione come il padre dei poveri e dei semplici presso tante persone e famiglie cristiane che lui ha aiutato spiritualmente e anche materialmente.

In unione di preghiere  
aff.mo in Don Bosco  
+ Pietro Carretto, SDB  
Vescovo di Surat Thani

### **Dati per il necrologio**

Sac. Natale Mane', nato il 19.3.1911 ad Asti, morto a Bangkok (Thailandia) il 22.2.1987, a 76 anni di eta', 58 di professione e 48 di sacerdozio.